

Sabato 10 dicembre 1994

ore 9.30 Ripresa lavori

Presiede la II sessione il  
prof. Giovanni Lilliu  
*Accademico dei Lincei*

Proiezione film: *Mascaras* (Le maschere  
tragiche della Sardegna Centrale)  
di Bachisio Bandinu e Piero Sanna

Relazioni

prof. Vittorio Lanternari  
*Il socio demitizzato e la ricerca  
di significanza*

Interventi

prof. M. Margherita Satta  
*Gli ex-voto*

Dibattito

Intervallo

16.00 Ripresa dei lavori

Presiede  
l'on. Federico Palomba  
*Presidente della Regione*

Relazioni

prof. Placido Cherchi  
*Crisi del sacro e transizione:  
la cultura sarda a un bivio*

prof. Sergio Quinzio  
*Esperienze della modernità  
e sopravvivenza del sacro*

prof. Carlo Prandi  
*Eclissi o metamorfosi del sacro?*

Dibattito

---

Sotto gli auspici del Consiglio regionale, dell'Assessorato  
regionale alla P. I. e Beni culturali e dell'Assessorato agli  
Affari generali e Riforma della Regione

STEF - Cagliari



Da *Separazione di sera...* di Paul Klee

## SOCIETÀ SARDA E RELIGIOSITÀ

*Crisi e nuove forme del sacro*

Salone Cis, viale Bonaria, Cagliari  
9-10 dicembre 1994

Che cosa accade del sacro quando gli orizzonti della tradizione vacillano e i codici del comunicare diventano altri da quelli consueti.

Crisi o nuove forme del sacro?

Senza dubbio entrano in crisi le forme istituzionali del sacro e a gestione storica del suo bisogno, ma al di là dell'erosione che insidia gli apparati e al di là della laicizzazione della modernità, le istanze del sacro riemergono in modo intenso sia come rielaborazione di riti e credenze tradizionali, sia come espressioni nuove che rispondono ai desideri e alle esigenze del tempo attuale. Ebbene la componente nativistica entra come forza catalizzante nella dialettica fra tradizione e innovazione e caratterizza i nuovi sincretismi e le forme di una riplasmazione del sacro.

In Sardegna, nonostante i processi di modernizzazione e di laicizzazione di questi ultimi decenni, sono evidenti testimonianze e segni di una emersione del sacro negli aspetti più diversi.

Due sante sarde sono salite all'onore degli altari, Maria Gabriella Sagheddu (Dorgali) e Antonia Mesina (Orgosolo), è quasi concluso il processo di beatificazione di fra' Nazareno da Pula.

La gente accorre con sentimenti di devozione alle apparizioni delle madonne. Gli ex voto dei santuari attestano la profonda comunicazione col sacro tra promessa ed esaudimento.

Nelle feste dell'Isola il rito religioso rinforza la sua valenza spirituale al di là dello spettacolo turistico.

Non si può dire che è in crisi la devozione a sant'Ignazio da Laconi, a sant'Efisio, a madonne e santi di novenari o patronali.

Lo stesso ricorso al mago o al guaritore sembra confermare una convivenza tra dimensione magica e cultura scientifica.

La Sardegna è un laboratorio significativo. Il sacro persiste nei riti più arcaici dei mamuthones, Merdùles e Thurpos e allo stesso tempo sperimenta un rapporto perturbante tra immagine etnologica e immagine televisiva.

Quale relazione tra sacro e modernità?

## PROGRAMMA

Venerdì 9 dicembre 1994

ore 16.00 Apertura dei lavori

dott. Vindice Gaetano Ribichesu  
*Presidente Fondazione Sardinia*

Saluto delle Autorità

Presiede la I sessione  
l'on. Gian Mario Selis  
*Presidente del Consiglio regionale*

17.00 Relazioni

Presentazione della Ricerca

*Società Sarda e Religiosità*  
del prof. Placido Cherchi

prof. Bachisio Bandinu  
*L'immagine tra etnos e tecne*

prof. Giovanni Filoramo  
*Fondamentalismo e modernità:  
riflessioni in margine alla situazione  
religiosa attuale*

Interventi

prof. Giulio Angioni  
*Sulla inevitabilità dei miracoli*

Dibattito